



Emiliano Mondonico

ATALANTA 0
NAPOLI 0

ATALANTA: Ferron 6,5; Contratto 6, Pasculli 5; Bonacina 6, Porrini 6, Prognà 6; Stromberg 6, Madonna 5,5 (87' Prandelli), Evair 5 (52' Brescianini 6), Nicolini 6,5, Caniggia 6, (12 Piotti, 13 Vertova, 15 Bordin)

NAPOLI: Giuliani 6; Ferrara 6; Francini 5; Crippa 6,5; Alemão 6 (77' Zola); Baroni 6; Corradini 6, De Napoli 6, Mauro 5, Maradona 5, Carnevale 5, (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 Fusi, 15 Sanseverino)

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa 7

NOTE: Angoli 7 a 2 per l'Atalanta. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Contratto e Stromberg. Al 78' Alemão ha abbandonato il campo colpito da un oggetto. Spettatori 32.000 (abbonati 8.800) per un incasso totale di 210.805.000 lire.



Alberto Bigon

ROMA 0
FIorentina 0

ROMA: Tancredi 7,5; Berthold 6, Nela 6; Gerolin 7, Tempestilli 6, Comi 6,5; Conti 5,5 (68' Desideri s.v.); Di Mauro 6, Voeller 6,5, Giannini 6, Rizzitelli 4,5, (12 Tontini, 13 Pellegrini, 15 Piacentini, 16 Baldieri)

FIorentina: Landucci 6,5; Malusci 6, Dell'Oglio 6; Dunga 6, Pioli 6, Battistini 6, Nappi 6,5, Kubik 7, Buso 5 (89' Pin s.v.), Baggio 6,5, Di Chiara 5 (61' Callegari), (12 Pellicano, 14 Iachini, 16 Banchelli)

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 5

NOTE: Angoli 9-4 per la Roma. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Espu si: Giannini, Ammoniti: Nela, Landucci e Gerolin. Spettatori: 26.499 per un incasso complessivo di L. 690.570.000. Priganti: 16.428 per un incasso di L. 433.600.000; abbonati 10.071 per una «quota» di L. 256.970.000.



Partita sospesa, Alemão sor corso dopo il fattaccio

ATALANTA-NAPOLI

Fino all'incidente di Alemão, avvenuto a dodici minuti dalla fine, i napoletani hanno giocato senza convinzione: nessuna idea a centrocampo e troppi errori in attacco

Un punto messo in banca

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

BERGAMO Cronaca che potrebbe diventare carta straccia. Essa può avere un peso, un senso, solo se dai 90' che Atalanta e Napoli giocano stancamente, si toglie il minuto numero 77: quando c'è quell'oggetto, forse un accendino, forse una moneta da 100 lire, che colpisce in testa Alemão.

Lasciando perciò al referto dell'arbitro quel minuto, e prendendoci tutto il resto, si può scrivere che lo zero a zero della fine è un risultato piuttosto vero. Il Napoli ha giocato una partita più tonta che furba, più lenta che veloce. Non è mai stato rabbioso, lasciandosi quasi ciecure dai ritmi fiacchi dell'Atalanta. Maradona è stato forse il peggiore in campo, e questa più che un'attenuante può essere una spiegazione. Almeno per capire la logica secondo cui si sono allungate certe manovre del Napoli, sempre scontate, sempre parecchio distanti dai piedi dell'argentino che invece avrebbe dovuto eccitarle, renderle imprevedibili. Le cose di Crippa, De Napoli e Alemão sono rimaste così velle senza bersaglio. Mauro, che pure avrebbe potuto provare a organizzare, ha invece fatto spesso l'ala tattica, e di tattico, nei suoi dribbling, c'è stata solo una stolta insistenza.

L'Atalanta, che veniva da due sconfitte consecutive e da undici gol incassati, ha corso allegramente come se niente fosse. Ha avuto Evair assolutamente inconcludente e Caniggia bravo sovente solo ad allungarsi il pallone e a correggerlo, poi dietro. Considerato che dall'altro parte, Carnevale ha sbagliato praticamente tutto il possibile, potete immaginare che razza di partita s'è vista nelle due aree di rigore: molti tiri, molti palloni lasciati, e Agnolin bravissimo a fischiarci sempre un attimo prima della simulazione di fallo architettata da qualche furbetto.

È immaginabile che il Napoli giocasse con la radiolina a tutto volume nella sua panchina, per sapere come andava la partita di Bologna e regolarsi quindi sul da farsi. Ma è chiaro che se, come sembra, il da farsi gli è sempre sembrato il pareggio, vuol dire che il Napoli ambisce al secondo posto e non allo scudetto. Per continuare a stare dietro al Milan in classifica, per cercare di segnare e di vincere, la squadra di Bigon non ha costruito una sola azione da gol degna di descrizione. C'è stato qualche traversone, in un paio di occasioni qualcuno tra i giocatori napoletani ha cercato di colpire di testa. Da fuori ha colpito una sola volta Crippa, collo pieno del destro, e il pallone, rimbalzando sulle ginocchia di un avversario, quasi non gli è tornato in faccia.

Il Napoli ha davvero corso e giocato e fatto finta di lottare come se tutto gli fosse imposto da una questione di punti in classifica. Ha giocato più per obbligo che per passione. La voglia di esserci che aveva dimostrato di possedere contro la Juventus, qui è svanita, è rimasta emblematicamente accartocciata in certe capriole che Maradona è stato costretto a fare per cercare di saltare in dribbling Contratto. Dribbling mai riusciti, e così il Napoli è sempre sciaguratamente sempre accanto all'improvvisazione, alla confusione di chi cerca di attaccare senza convinzione, e soprattutto senza logica. Senza quel filo di buon senso tattico che probabilmente sarebbe comunque bastato per entrar dentro l'Atalanta. Un'Atalanta molto larga in difesa e molto disinvolta a centro campo, e capace di muoversi così come le veniva, proprio spalancandosi certe volte ai contropiedi più semplici. Che avrebbero meritato miglior fortuna, che non finire sulla punta dei piedi di Carnevale, sempre perfettamente stori.

3' Punizione per il Napoli. Batte Maradona. Fuori di qualcosa.
26' Baroni anticipa di un millimetro Evair: providenziale.
31' L'Atalanta ha una punizione a favore: Stromberg tocca per Madonna. Tiro a effetto, Giuliani vede il pallone subito fuori e non interviene.
36' Francini fa una capriola in area bergamasca e chiede un rigore. Agnolin ride.
43' Mischia davanti a Giuliani con tre tiri degli atalantini tutti e tre respinti.
52' Colpo di testa di Baroni: pallone un metro distante dall'incrocio alla destra di Ferron.
60' Tiraccio, pure sbilenzo, di Stromberg in tribuna.
76' Alemão si accascia: è stato colpito da un oggetto lanciato molto presumibilmente dalla curva dei tifosi atalantini. È soccorso, poi viene sostituito da Zola. Agnolin ha controllato, ha visto tutto.
86' Carnevale in buona posizione colpisce con lo stinco: fuori di tanto.
87' Punizione di Maradona: fuori ancora di tanto.

Soltanto belle punizioni per Diego

ATALANTA		NAPOLI	
Totale 5		Totale 6	
2	TIRI In porta	1	
3	Fuori	5	
2	Da lontano	5	
Totale 30	FALLI COMMESSI	Totale 24	
5	Quante volte in fuorigioco	2	Ferrara 5
8	Il marcatore più implacabile		
Totale 47	PALLONI PERSI	Totale 53	
9	Il più sprecone	10	Carnevale
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 29'	
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 26'	Totale 55'
		1° Tempo 34'	
		2° Tempo 36'	Totale 70'



Maradona consegna all'arbitro un oggetto lanciato in campo

Maradona: «Agnolin ha raccolto le 100 lire»

«Aveva la testa ferita e sanguinante»

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Dagli spogliatoi esce per ultimo Diego Maradona ed è un vero e proprio assalto quello a cui viene sottoposto dai cronisti, tanto da costringerlo ad accovacciarsi in un angolo. È da questa strana posizione che il capitano dà la sua versione dell'incidente ad Alemão. «Io ero vicino - dice - e ho visto che dalla ferita alla testa usciva sangue. Agnolin ha raccolto una moneta da cento lire e l'ha messa in tasca. Peccato - aggiunge - questo non è calcio, come non sono calcio certi insulti che mi hanno accompagnato

per tutta la partita (rvolti alla moglie e alla madre: n.d.r.). Quanto al risultato per me abbiamo perso un punto perché era una partita da vincere. Io e Carnevale abbiamo sofferto molto le marcatore ed entrare in area era quasi impossibile».

Poco lontano Andrea Carnevale si lamenta di due rigori non concessi, ma non sembra convinto più di tanto. I giocatori dell'Atalanta sono, evidentemente, passati parola e la versione ufficiale per tutti è che s'all'incidente Alemão giudicherà saggiamente l'arbitro Agnolin. L'unico che esprime un parere è il medico sociale dottor Amadeo. «Io il giocatore l'ho visitato ed ho riscontrato un ematoma. Non so poi cosa risulterà al pronto soccorso dell'ospedale» aggiunge con un pizzico di malizia.

Ultimo giudizio quello di un tifoso non di parte, l'onorevole Bettino Craxi che ha assistito alla partita dalla tribuna d'onore. «Un incontro grigio, come il tempo - dice - quanto ad Alemão, mi sembra il classico caso che periodicamente si ripete. I veri tifosi atalantini sapranno chi ringraziare».

ROMA-FIorentina

All'inizio grandi cori per l'ex, poi un pareggio a tratti duro e spigoloso, segnato soprattutto dalle numerose distrazioni dell'arbitro Lo Bello

«Ciccio» sconfigge la nostalgia

RONALDO BERGOLINI

ROMA. Un rigore concesso e fallito. Un altro invocato. Una traversa, un espulso: il tutto miscelato da un arbitro, a dir poco distratto, che confonde il cartellino giallo con quello rosso. Roma-Fiorentina era stata presentata come una partita alla camomilla e, invece, ne è venuto fuori un cocktail agrodolce che, se non ha stordito i tifosi, ha tuttavia annacquato i sospetti della combine. Una Roma ormai tranquilla sulla strada dell'Uefa poteva regalare «benissimo» - dicevano i maligni - un punto alla maltesa Fiorentina. E poi sulla panchina viola esordiva il popolare Graziani. Come negare un piccolo favore al generoso «Ciccio», pezzo storico dell'enorme core romanista? Il conto con Graziani lo ha saldato la curva giallorossa con un caloroso, fragoroso omaggio mezz'ora prima della partita. «Ciccio», invocato a gran voce mentre i viola si stavano scaldando, ha cercato di non perdere il suo nuovo aplomb. Dapprima è rimasto fermo, poi ha cercato di andare, camminando, verso la curva. Ma, fatti pochi passi, ha preso a correre e si è poi sbracciato come ai vecchi tempi. Ricordi di un trionfale passato, segnato anche da cocenti delusioni: nella finale contro il Liverpool fu proprio «Ciccio», as-

sime a Conti, a sbagliare i rigori e a dare così un calcio alla coppa Campioni. Ma che importa, se il presente viene sottolineato dai cori: «Viola (inteso come presidente) vattene in pensione». In campo si rivede anche il «bomber» Pruzzo, mentre Negrisoli, il preparatore dei portieri romanisti, abbraccia il suo ex allievo viola, Landucci.

Ma, finito il tempo della rimpatriata, la partita prende il via e non c'è più posto per i fazzoletti. C'è un Voeller, in gran spolvero, a fuggire gli ultimi dubbi su una partita accomodata. Pioli per cercare di frenare il tedesco deve arrampicarsi sugli specchi. Conti alla sua solita fantasiosa sapienza unisce un'insolita rabbia tanto che ad un certo punto l'arbitro Lo Bello, dopo l'ennesima entrata ruvida, gli chiede: «Ma oggi che cosa ti succede?». Da quale pulpito viene la predica. Il signor Lo Bello, più dei giocatori, deve aver subito il fascinioso torpore della giornata primaverile raccogliendo sul prato del Flaminio un bel fascio di fesserie. Il caldo non sembra tagliare le gambe ai giocatori. Nappi fa roteare le sue leve come sempre. Kubik si sposta con gran facilità sulle sue lunghe grucce. Arranca un po', ma succede da tempo. Dunga

Una traversa per Kubik

6' Travolgente discesa di Voeller sulla destra e cross a rientrare: Di Mauro, al centro dell'area, fallisce l'appuntamento con il pallone.
22' Punizione di Kubik. Tancredi s'allunga e devia.
29' Fucilata su punizione di Conti. Landucci respinge a pugni uniti.
31' Serpentina di Baggio che poi cade in area: per l'arbitro non è rigore.
37' Bella azione di Nappi che viene stoppata da Comi. Il biondo tornante riprende la palla e tira. Respinge Tempestilli.
43' Gran botta da fuori di Kubik che centra la traversa.
46' Da Gerolin a Tempestilli che, da pochi metri, tira addosso a Landucci.
65' Baggio va via in contropiede rincorso da Berthold e il tedesco lo atterra appena dentro l'area: rigore. Batte Baggio e Tancredi para.
81' Tiro di Berthold. Landucci para volando all'incrocio dei pali.

che permette così a Giannini di caracollare esteticamente per il campo.

Che non sia una partita per finta lo fanno capire prima Kubik e poi Conti con due bordate su punizione. Poi di nuovo Kubik che «sega» la traversa. Si fa vedere anche Baggio che fa gridare al rigore che arriva nel secondo tempo. Ma il numero 17 non aiuta Baggio, che finora ne aveva messi a segno sedici consecutivi. Finito un record se ne propone un altro. Contro la Roma quest'anno sono stati

decretati otto penalty, solo tre sono entrati in rete. Giannini, invece, che protestava con l'arbitro, entra prima del tempo negli spogliatoi. Farsi espellere non è un gran titolo per un Principe, che ha anche i gradi di capitano. Fiammate di match vero che si spengono subito dopo. La Fiorentina comincia a fare il pompiere per mettere in salvo il pareggio-salvezza. Alla Roma lo zero a zero non brucia più di tanto, vista che la zona Uefa si fa sempre più calda e accogliente.



Tancredi para il rigore calciato da Baggio

Espulso medico viola

«Questo soccorso non s'ha da fare»

ROMA. Sarà il profumo di professionismo che il presidente della Federcalcio Maratone ha spruzzato ultimamente sulle giacchette nere, o forse l'intenso odore primaverile che si respirava al Flaminio: certo è che il signor Lo Bello di Siracusa è apparso ieri piuttosto svanito. Per dare un'idea di professionalità assoluta è arrivato a cacciare via dal campo il medico della Fiorentina Franco Latella e il massaggiatore, «colpevoli» di essere entrati in campo senza il suo permesso.

È apparso molto compiaciuto della sua decisione l'impomatato direttore di gara. La sua asfaltata cerniera è «crepata», però, nell'episodio dello «scambio di cartellini». Per punire un'entrata dura di Nela su Nappi ha tirato fuori il cartellino rosso. Si era sbagliato, ma prima che se ne accorgesse, ci ha pensato Nela con la sua stazza e la sua furia da «Incredibile Hulk» a fargli cambiare idea.

Il tecnico viola si sbilancia

Graziani sicuro: «Quattro punti e siamo salvi»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Trenta secondi di appausi, il Flaminio tutto per lui. Graziani ha risposto agitando più volte la mano. Pruzzo, vecchio compagno di area di rigore, un paio di metri più in là si sorrideva. Una bella accoglienza per «Ciccio», ex-giallorosso, che dopo l'esordio europeo di Brema era atteso al debutto in campionato. Come in terra tedesca, un pareggio, prezioso per uscire dalle paludi della bassa classifica. «Un punto importantissimo - dice il nuovo tecnico della Fiorentina - soprattutto perché è arrivato con il gioco. Sapevamo che la partita era difficile, e io avevo chiesto ai ragazzi di esprimere la stessa determinazione che a Brema ci aveva consentito di fare risultato. Ho visto la squadra che volevo: decisa e tranquilla. Se nelle prossime partite sapremo ripetere, sono convinto che riusciremo a toglierli dai guai senza troppi problemi. Quattro punti e siamo salvi. Il rigore di Baggio? Capita. Al giocatore gli ho detto che sbaglia solo chi ha il coraggio di provare».

Ravite è molto sbrigliativo. Il solito aereo della domenica gli concede neppure cinque minuti: «Non è stata la Roma delle ultime domeniche, ma c'era da aspettarselo. Le scete, per noi, sono sempre deleterie. Poco gioco di squadra e troppe iniziative personali. Tancredi

ci ha salvato il risultato, se il rigore fosse entrato, non li avremmo più ripresi. Sono contento che sia toccato a lui farsi notare in questo finale di campionato sia dimostrando di essere un gran professionista». Tancredi arriva in sala stampa quando già Radice si è dileguato. Circondato da taccuini e microfoni, spiega come è riuscito a parare il rigore di Baggio: «Conti mi aveva raccomandato di non muovermi. Sono riuscito ad aspettare il momento del tiro, ho intuito la direzione ed è andata. È stato bellissimo, poi, sentire lo stadio invocare il mio nome. Mi ha fatto bene, dopo le amarezze dello scorso anno, il rigore, comunque, c'era, mentre nel primo tempo il contrasto fra Baggio e Comi era stato casuale. Lo stesso Baggio ha detto all'arbitro che era inciampato sulla gamba di Antonio. La Fiorentina? Compimenti in campo, a tratti mi è sembrato di rivedere la Roma di Eriksson». Giannini, scapigliato del solito, ammette che l'espulsione è giusta «Quando l'arbitro ha fischiato, ho protestato. Lui mi ha ammonito e mentre stava scrivendo il mio nome ho fatto il gesto di applaudirlo. Lui ha visto e mi ha buttato fuori. È stata una reazione istintiva, ma inutile stare qui a spiegarlo: la squalifica arriva di sicuro».